

Rassegna del 21/02/2015

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Gazzetta dello Sport Milano & Lombardia	2 Mornati neo commissario Il Coni tra esposti e veleni	<i>Pagliara Mario</i>	1
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Gazzetta dello Sport	27 Delrio, Sacchi e lo ius soli dimenticato	<i>Palombo Ruggero</i>	3
SPORT E DOPING	REPUBBLICA.IT	1 Doping, caso Schwazer: a giudizio medici e dirigenti	...	4
SPORT E DOPING	Repubblica	61 Schwazer, a giudizio i medici Fidal	<i>e.cap.</i>	6
SPORT E DOPING	Corriere della Sera	51 Processo di Bolzano, udienza il 29 aprile Figc, via Capua dalla commissione antidoping	...	7
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	16 Taccuino - Commissione antidoping Capua sarà sostituito	...	8
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	33 Il pm: «Non parlavate mai di calcio con Nigrelli?» Pietropoli: «Grazie all'inchiesta non corro più»	<i>Gialanella Luca</i>	9
SPORT E DOPING	Tuttosport	21 Doping - Presidente della Wada in Giamaica per ispezione	...	10
PRATICA SPORTIVA	Gazzetta dello Sport	39 In Italia si fa più sport Trentino Alto Adige top mini boom delle ragazze - L'Italia fa più sport. Mini boom delle ragazze	<i>Piccioni Valerio</i>	11
SPORT E LAVORO	Sole 24 Ore	3 Jobs act, niente reintegro per i licenziamenti collettivi - Licenziamenti collettivi, alt al reintegro	<i>Pogliotti Giorgio - Tucci Claudio</i>	13
COMITATO PARALIMPICO	Liberta'	46 Pancalli, presidente del Cip: era più di un amico Il ricordo di Bonaccini, Dosi, Gazzolo e Gionelli	<i>Ric.Del.</i>	18
BIBLIOGRAFIA SPORTIVA	Il Fatto Quotidiano	16 Doping, tutto quello che c'è da sapere	...	20

Mornati neo commissario Il Coni tra esposti e veleni

● Il comitato lombardo da ieri ha una nuova guida
Ma Marzorati, il presidente decaduto, dà battaglia:
«Dossier in Procura sul Mondiale di volley femminile»

CERCHEREMO DI
RISPONDERE AL MEGLIO
ALLE ASPETTATIVE DI
UN TERRITORIO CON
L'EXPO ALLE PORTE

MORNATI E BUONFIGLIO
I COMMISSARI

HO DEPOSITATO ALLA
PROCURA UN ESPOSTO PER
FAR CHIAREZZA SU UN
CONTRIBUTO DELLA GIUNTA
DI MILANO ALLA FIPAV

PIERLUIGI MARZORATI
EX PRES. CONI LOMBARDIA

SERENA E TRANQUILLA
PER LA TRASPARENZA
DELLA PROCEDURA: SE
RICHIESTO DISPONIBILE
A FORNIRE SPIEGAZIONI

CHIARA BISCONTI
ASS. COMUNE DI MILANO

Mario Pagliara

Li attende una missione dura ma, forse, non ancora impossibile: rimettere insieme i cocci di un comitato regionale implosivo su se stesso e atteso, a brevissimo, dalla grande sfida di Expo. Da ieri alle 15 il futuro prossimo del Coni Lombardia è affidato nelle mani di Carlo Mornati e Luciano Buonfiglio: sono loro i due «ricostruttori» scelti dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, per riorganizzare e consentire una ripartenza-lampo al più grande e importante comitato olimpico regionale italiano dopo la caduta di quello che da ieri è l'ex presidente Pierluigi Marzorati. Si chiude così ufficialmente una stagione lunga 5 anni (il primo mandato di Marzorati è del 2010, nel 2013 la rielezione), che sarà ricordata per il grande attivismo profuso dall'ex campione di basket. Eppure un'avventura finita male, anzi malissimo: con le dimissioni di massa della sua giunta, un presidente lasciato solo e abbandonato anche dai fedelissimi, e un'uscita di scena al veleno. Ieri, pochi minuti dopo la nomina a Roma della coppia Mornati-Buonfiglio, Marzorati ha risposto da Milano con un comunicato annunciando

do un esposto alla Procura della Repubblica di Milano e alla Corte dei Conti: nel mirino, i 150mila dati dal Comune di Milano alla Fipav Lombardia per il Mondiale di volley femminile del 2014.

LA NOMINA Cinque giorni dopo, il Coni ha così ufficializzato le dimissioni del «gruppo dei 6» dalla giunta lombarda (Pucci Mossotti, Ragnolini, Belloli, Vanni, Santelli e Gilardoni) e ha annunciato il commissariamento. Malagò ha preferito nominare da subito una coppia di reggenti, senza attendere il 10 marzo quando la giunta nazionale ne ratificherà la scelta, «considerata l'urgenza di ristabilire la piena funzionalità del comitato, anche in vista dell'Expo», spiega Malagò: il vicesegretario generale Coni, Carlo Mornati, è il neo commissario straordinario lombardo; il vicepresidente Coni Luciano Buonfiglio è il vice commissario. «Cercheremo di rispondere al meglio e in fretta alle aspettative di un territorio con l'Expo alle porte», si presentano Mornati e Buonfiglio. Lecchese, 42 anni il primo (argento a Sydney); 64 anni e napoletano, milanese di adozione, il secondo: a loro Malagò ha chiesto di ritrovare unità e armonia. Lunedì s'insedieranno: prima l'in-

contro con i dipendenti, poi un faccia a faccia con tutte le componenti (consiglio e giunta caduta) per trovare un punto dal quale ripartire e provare ad arrivare all'elezione di un presidente senza ulteriori fratture.

L'ESPOSTO Dal canto suo, Marzorati archivia la presidenza contrattaccando e aprendo un nuovo fronte sul terreno della giustizia ordinaria. Ha annunciato di aver «depositato presso la Procura della Repubblica di Milano e la Corte dei Conti un esposto affinché vengano fatti gli opportuni accertamenti sul contributo di 150mila euro concesso il 30 dicembre 2014 dalla giunta del Comune di Milano al Comitato regionale Fipav (presieduto da Pucci Mossotti, uno dei 6 dimissionati, ndr) invece che al comitato organizzatore, per la manifestazione terminata il 12 ottobre 2014 del Mondiale di pallavolo femminile». Replica l'assessora Chiara Bisconti (Sport): «Sono molto serena e tranquilla per la correttezza e la trasparenza della procedura: totale disponibilità a fornire tutte le informazioni nel caso ci vengano richieste. Spiace per il livore di un ex sportivo che sta reagendo in maniera scomposta alle vicende del Coni». Dalla Fipav: «No comment».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO MORNATI

42 anni, commissario del Coni Lombardia; attualmente è vice segretario generale; da atleta nel 2000 a Sydney a vinto l'argento nel quattro senza (canottaggio)



LUCIANO BUONFIGLIO

63 anni, vice commissario del Coni Lombardia; attualmente è presidente della Fick (Federazione canoa kayak) e vice presidente del Coni nazionale

OMEGA



PIERLUIGI MARZORATI

62 anni, ex presidente del Coni Lombardia (eletto nel 2010 e poi rieletto nel 2013); nel basket ha vinto un argento olimpico ai Giochi del 1980

LAPRESSE



Dopo le bacchettate all'ex c.t.

DELRIO, SACCHI E LO IUS SOLI DIMENTICATO

PALAZZO DI VETRO
di RUGGIERO
PALOMBO



Sottosegretario alla presidenza del Consiglio vigilante sullo sport, Graziano Delrio bacchetta il calcio con frequenza quasi quotidiana. Lo ha fatto riservando a Claudio Lotito quel che si meritava, poi ci ha preso gusto ed eccolo mettere sotto accusa Arrigo Sacchi, uno che come il presidente della Federcalcio Tavecchio pensa spesso delle cose giuste ma poi le dice in modo sbagliato. Da Opti Pobà, copyright Tavecchio, ai troppi giocatori di colore del nostro calcio giovanile, copyright Sacchi, il passo è breve, le reprimende sacrosante e dunque «bravo Delrio» perché vigilare vuol dire mettere sempre i puntini sulle i di tutte le cose che non vanno a cominciare dalle parole usate a sproposito.

Detto questo, a noi sembra che l'inflazione di giocatori stranieri a cominciare dai settori giovanili, lasciando perdere il colore della pelle che non c'entra un tubo, sia un problema gravissimo del nostro calcio. La Federcalcio, aspettando la madre di tutte le battaglie e cioè la riforma dei campionati, ha impostato qualcosa di importante da testare nel tempo, con la riduzione delle rose in prospettiva 2016-2017 e con tutta una serie di paletti tesi a limitare l'ingresso indiscriminato di giovani extracomunitari. Misure che certo non possono essere tacciate di miope protezionismo o peggio ancora di discriminazione, quanto di una assoluta necessità, se si vuole

credere, insieme ad Antonio Conte, ad un futuro come si deve per il malconcio calcio italiano. Calcio di cui dovrebbero fare naturalmente parte tutti coloro (e sono tanti) nati in Italia da genitori stranieri o arrivati bebè nel nostro Paese al loro seguito.

E qui torniamo a Delrio e a una legge sullo ius soli, sulla falsariga di quella che altri Paesi più evoluti del nostro hanno da un pezzo, di cui si parla da una vita e che non vede mai la luce. Ai tempi del Governo Monti, ministro vigilante sullo sport Gnudi, veniva chiamata legge Balotelli, prendendo il nome dall'allora enfant prodige del nostro calcio costretto a diventare italiano, proprio a causa dell'assenza di una legge «giusta», solo al compimento dei 18 anni di età. Era il 2012. Ed è dell'autunno scorso, a cura direttamente di Matteo Renzi, il rilancio forte sul tema, nel nome di un per ora generico «ius soli temperato» con appuntamento ad inizio 2015. S'è fatto quasi marzo e siamo fermi alle bacchettate a Sacchi. Cosa che in sé non preoccupa. Se non fosse che per altre questioni, tipo il futuro del Credito Sportivo, Delrio proprio puntuale non ha mostrato di essere. Nell'estate 2013 aveva dato per chiusa la fase del commissariamento. Che invece è ancora in corso, col candidato presidente Eugenio Giani, membro del Consiglio Nazionale del Coni e in precedenza candidato a tante altre cose, tenuto da mesi a bagnomaria. Ecco, speriamo che una buona legge sullo ius soli, capace tra le tante cose di rilanciare i vivai indigeni nel segno della globalizzazione, non faccia la stessa fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sei in: [Repubblica](#) > [Sport](#) > [Altri Sport](#) > Doping, caso Schwazer: a giudizio ...

Doping, caso Schwazer: a giudizio medici e dirigenti

Dopo il marciatore altoatesino, stavolta tocca ai medici della Fidal Fiorella e Fischetto e della dirigente dell'area tecnica Rita Bottiglieri, citati al termine della prima fase dell'indagine di Bolzano

di EUGENIO CAPODACQUA

20 febbraio 2015



Alex Schwazer (ansa)

ROMA - Stavolta tocca anche a medici e dirigenti. Non solo agli atleti. L'indagine di Bolzano chiude una sua prima fase con la citazione in giudizio dei medici della Fidal Fiorella e Fischetto e della dirigente dell'area tecnica Rita Bottiglieri. Hanno omesso i controlli che avrebbero dovuto mettere in atto, specie quelli a sorpresa, i più efficaci, pur avendo indizi e segnali precisi che avrebbero dovuto spingere in quella direzione. Hanno così favorito il doping di Alex

Schwazer, il marciatore azzurro positivo per epo ad un test a sorpresa della Wada alla vigilia dei Giochi 2012. Una forma strisciante di doping istituzionale, dunque, lasciato all'iniziativa individuale, ma tollerato e favorito in nome della solita caccia al risultato e alle medaglie a tutti i costi. Un comportamento aggravato, secondo l'accusa, per il ruolo particolare dei medici responsabili della salute degli atleti e di dirigenti come Bottiglieri. Fiorella e Fischetto sanno e non muovono paglia. Vedono e tacciono. Conoscono circostanze, valori ematici e segnalazioni ma non prendono alcuna decisione. Come avrebbero dovuto fare per il ruolo ricoperto.

Per la Bottiglieri c'è la variante di aver gestito in modo "sui generis" la rete dei "whereabouts", cioè le comunicazioni di reperibilità degli atleti: imprecise, continuamente mutevoli, in ritardo. Senza mai chiedere l'intervento del Comitato Controlli del Coni. Rendendo i test inefficaci ai fini della sorpresa, unico deterrente. Fiorella sa che Schwazer ha fatto qualcosa di non corretto perché è lo stesso marciatore che gli dice "le cazzate lo ho fatte a marzo". Cazzate di che tipo? In quel periodo Schwazer, uscendo da una lunga stagione di crisi, realizzò un tempo incredibile marciando nella 20 km di Lugano sul piede di 1h17'30, nuovo record italiano. Ed è facile intuire. Il sottinteso nelle email è chiaro: è alle pratiche vietate.

Fiorella sa perché è lo stesso Schwazer che glielo fa capire; Fischetto sa perché ha sott'occhio un'infinità di valori ematici fuori norma e non chiede controlli a sorpresa immediati. Di più: Fiorella mette sull'avviso l'atleta che aveva progettato di restare a Obersdorf anche durante i Giochi. "Alla IAAF puzzerà quel tuo andare su e giù". Stesse attento, dunque, a non fare "stronzate". Altrimenti. "ti taglio le palle". Entrambi i medici non hanno tenuto conto dei sospetti del tecnico

BLOOOOG! di Fabrizio BoccaPARLIAMONE INSIEME **60** COMMENTI

E' una Juve che fa venire il batticuore, Pogba irrecognoscibile, ci vuole un gran gol di Pirlo per battere l'Atalanta. Ma col Borussia Dortmund, tra l'altro in netta risalita, potrà bastare?

[CONDIVIDI](#)

3 mesi di QUOTIDIANO & FILM a soli 19,99€

la Repubblica

TEMPO SCADUTO di Aligi Pontani**SPYCALCIO** di Fulvio Bianchi**TACKLE** di Alessandro Vocellelli**VISTI DALL'ALA** di Massimo Mauro**GRIP** di Marco Mensurati**MONDAY'S NET** di Claudio Giua**A RUOTA LIBERA** di Eugenio Capodacqua**IL PULICICLONE** di Angelo Carotenuto**SPORTHOUSE** di Paolo Rossi**PLAYBOOK** di Giovanni Marino**TERZO TEMPO** di Massimo Calandri**TUTTICAMPI**I RISULTATI DEL CALCIO
DILETTANTISTICO E GIOVANILE

Seleziona la regione e la provincia della tua squadra

Regione

Provincia

[PROSEGUI](#)

tvzap

la social TV

Seguici su



STASERA IN TV



21:15 - 00:30

Notti sul ghiaccio

21:50 - 22:40

Elementary - Stagione 3 - Ep. 1

21:10 - 00:30

C'è posta per te - Ep. 5

40/100



19:10 - 21:10

Scoby-Doo 2 - Mostri scatenati

Visini che "Già nel 2008 - recita l'accusa - e poi nel marzo 2012, manifestava i propri dubbi riguardo al rispetto delle regole antidoping da parte di Schwazer". Né dei sospetti dei dirigenti Andreatta e Morini perché il marciatore si era affidato ad un altro chiacchieratissimo medico, il meranese Thuile. Ed hanno chiuso gli occhi sulla presenza del medico Ferrari, inibito a vita dallo sport, nello stage di allenamento alle Canarie nel gennaio 2010. Favoreggiamento e omissione, dunque. La prima udienza è fissata per il 29 aprile.

[Guida Tv completa »](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE



1. Servizio pubblico

84/100

Mi piace

[atletica e doping](#) [alex schwazer](#)

© Riproduzione riservata

20 febbraio 2015

I COMMENTI DEI LETTORI

SERIE A

Atalanta, Colantuono: "Stiamo bene, sal..."

Juventus, Allegri: "Vittoria pesante in..."

Juventus-Atalanta 2-1: Llorente e Pirlo...

SERIE B

Serie B, in Livorno-Avellino c'è aria di...

Calcio, Figc; Abodi approva Tavecchio: "...

Serie B, Brescia: esonerati Giunta e Ja...

CHAMPIONS

Champions, il Real liquida lo Schalke. I...

Champions, Schalke-Real: derby italiano ...

Champions, al Psg non basta Cavani. Il B...

ESTERI

Germania, il Dortmund vince a Stoccarda:...

Razzismo, il Chelsea invita il francese ...

Liverpool, Rodgers perdona Balotelli: "I..."

NAZIONALE

Calcio, ranking Fifa: Germania al comand...

I club fanno infuriare Conte: torna il r...

Tavecchio: "Calciopoli? Assurda la caus..."

© ULTIM'ORA

Roma, 23:36
CICLISMO, MONDIALI PISTA: ELIA VIVIANI 2° NELLA GENERALE DELL'OMNIUM

Roma, 23:05
CALCIO, LEGA PRO/C: SALERNITANA FERMATA IN CASA 2-2 DAL FOGGIA

Madrid, 22:59
CALCIO, LIGA: AL GETAFE L'ANTICIPO CONTRO L'ESPANYOL

Parigi, 22:54
CALCIO, LIGUE 1: MONACO VINCE 1-0 A NIZZA IN DIECI

Torino, 22:38
CALCIO, SERIE A: JUVE SUPERA 2-1 L'ATALANTA E VOLA A +10 SULLA ROMA

Desio, 22:30
BASKET, COPPA ITALIA: MILANO BATTE AVELLINO E APPRODA IN SEMIFINALE

Stoccarda, 22:25
CALCIO, BUNDESLIGA: IL BORUSSIA DORTMUND VINCE A STOCCARDA 3-2

Rio de Janeiro, 22:00
TENNIS, ATP RIO: FERRER PRIMO SEMIFINALISTA

[► Tutte le news](#)

FORMULA UNO

Ferrari, Arrivabene: "Che entusiasmo, de..."

Formula 1, Vettel: "Un onore guidare la ...

Test F1: Ferrari vola anche a Barcellona...

MOTOGP

Niente telefonino mentre si guida. Il mo...

MotoGp, più piccola e leggera. Ecco la n...

MotoGp, test Sepang: Marquez chiude con ...

TENNIS

Tennis, Rio de Janeiro: Nadal e Fognini ...

Tennis, Dubai: Pennetta fuori ai quarti ...

Tennis, Bolelli fa l'impresa a Marsiglia...

BASKET

Basket, Final Eight: Brooks salva Milano...

Basket, Final Eight: sorpresa Brindisi, ...

Basket Nba: Duncan e Belinelli non basta...

RUGBY

Rugby, rissa a Parma: il tecnico Cavinat...

Rugby, Sei Nazioni: un'ora di grande Ita...

Rugby, Sei Nazioni: l'Italia alla prova ...

CICLISMO

Ciclismo, Mondiali pista: Viviani second...

Ciclismo, Ruta del Sol: Contador stacca ...

Ciclismo, Cimolai vince il Laigueglia. O...

GOLF

Golf, Darren Clarke capitano Europa Ryde...

Golf, Snedeker vince a Pebble Beach...

Golf, l'Italia si candida per la Ryder C...

VOLLEY

Volley, Champions league: Piacenza e Mac...

Volley, Champions League: Perugia comple...

Volley, Champions: Perugia per la storia...

ALTRI SPORT

Divertimento, sport e solidarietà: è il ...

Doping, caso Schwazer: a giudizio medici...

Sci di fondo, Mondiali: Pittin argento n...

DOPING/FAVOREGGIAMENTO E OMISSIONE

Schwazer, a giudizio i medici Fidal

ROMA. Sapevano e hanno ignorato. Omissione e favoreggiamento: queste le accuse della procura di Bolzano che ha citato in giudizio i due medici federali Fiorella e Fischetto, nonché la funzionaria Fidal Bottiglieri in relazione alla vicenda della positività alla vigilia dei Giochi di Londra 2012 di Alex Schwazer, già uscito dall'inchiesta penale nel dicembre scorso patteggiando una pena di 8 mesi. Fiorella, secondo l'accusa, aveva «elementi per ritenere che Schwazer facesse uso illecito di stanze dopanti», da tempo. L'omissione è per non aver attivato i controlli a sorpresa fuori gara. Il processo comincerà il 29 aprile. *(e.cap.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Processo di Bolzano, udienza il 29 aprile Figc, via Capua dalla commissione antidoping

Cambiamento improvviso al vertice dell'antidoping della Federcalcio: il dottor Pino Capua, dal 2001 presidente della commissione, è stato sollevato dall'incarico e nelle prossime ore si attende di conoscere il nome del suo sostituto. Sempre sul fronte doping, il 29 aprile prossimo avrà luogo al tribunale di Bolzano la prima udienza del processo relativo al caso Schwazer e che vede imputati i medici Giuseppe Fischetto e Pierluigi Fiorella e l'ex dirigente Rita Bottiglieri. Schwazer, come si ricorderà, ha patteggiato la pena nei mesi scorsi.



TACCUINO

FIGC

Commissione antidoping Capua sarà sostituito

● Cambio al vertice della commissione antidoping della Figc. Nel prossimo consiglio federale del 27 febbraio all'ordine del giorno l'addio di Pino Capua, dal 2001 n. uno dell'organismo: al suo posto dovrebbe esserci il vice, l'avvocato dello Stato Carlo Sica.



► UDIENZA DEL PROCESSO LAMPRE A MANTOVA

Il pm: «Non parlavate mai di calcio con Nigrelli?» Pietropolli: «Grazie all'inchiesta non corro più»

● Il veronese è stato il primo dei 28 imputati a farsi interrogare: 86' di verità inconciliabili. E spunta anche la malattia antidoping

Luca Gialanella

INVIATO A MANTOVA

Il magistrato e il corridore. Il procuratore che da sei anni cerca di dimostrare che la farmacia di Guido Nigrelli a Mariana Mantovana era uno dei centri del doping, e il ciclista che per due volte, sicuro di sé, sbatte in faccia al pm questa frase: «Grazie a questa inchiesta ho smesso di correre, nessuna squadra mi ha voluto più». Antonino Condorelli e Daniele Pietropolli, uno di fronte all'altro. E' la prima sfida del processo che coinvolge la Lampre, dopo 14 mesi di udienze al Tribunale di Mantova, giudice Giuditta Silvestrini. Pietropolli è il primo imputato che accetta di farsi interrogare. Il veronese, 34 anni, era alla Lpr di Di Luca nel 2009 quando viene coinvolto nell'indagine: nel 2010 passa alla Lampre. I rapporti con Sergio Gelati, il preparatore atletico del team di Saronni, che è uno dei 28 imputati, iniziano nel 1997 da junior. Con Nigrelli, Pietropolli rivela un'amicizia inattesa. E svela una malattia: la trombofilia di cui è affetto. Scoperta dopo una caduta nel 2005, certificata all'ospedale di Verona: «Manca la proteina C, necessaria per la coagulazione del sangue. In famiglia ne soffrono papà, mamma, mia sorella». E poi: «Io non potevo prendere doping perché rischiavo i trombi. Non posso prendere Epo o ormoni, perché favoriscono la coagulazione del sangue. Mai pensato al doping». Condorelli vuole in aula lo specialista.

SPECCHIO Il magistrato e il corridore. E' un botta e risposta che dura 86 minuti. Due mondi opposti, inconciliabili nelle dichiarazioni, nella ricostruzione delle intercettazioni. Al limite della reticenza le parole di Pietropolli: «Sono venuto a parlare soltanto di me e non degli altri». «Quello che Nigrelli faceva con gli altri bisognerebbe

chiederlo a lui». «Quando andavo da lui eravamo solo noi due». Tanto che alla fine il pm sbotta: «Ma lei e Nigrelli non parlavate mai di donne o di calcio?». «Sì — è la risposta — ma si vede che non hanno registrato tutto. E comunque grazie a questa inchiesta ho smesso di correre».

Pietropolli: «Dal 2005 abbiamo iniziato a fare i test nella casa di Nigrelli. Mi aiutava sull'alimentazione, mi vendeva i prodotti da banco, faceva dei supersconti. Era molto corretto e siamo entrati in confidenza, mi fidavo molto di lui».

Il pm prende le intercettazioni: «Qui si parla di Dhea (ormone, ndr)». Pietropolli: «Non è vero, ho ascoltato le parole con il mio consulente, ci sono degli sbagli». Il pm: «Qui si parla di controllo, sangue, qui Nigrelli vuole sapere». Pietropolli: «E' il controllo del passaporto biologico fatto a casa mia». Il pm: «E poi fai una...». Pietropolli: «Non esiste proprio, la parola Epo non c'è». Il pm: «Non sembra il dialogo tra due amici, ma qualcosa di molto professionale». Pietropolli: «Parlavamo del più e del meno, e di quello che potrebbero fare in gruppo». Il pm: «Qui si parla di un chemioterapico. E di altri corridori, chi sono?». Pietropolli: «Era una chiacchierata, non intendo dire chi sono». Il pm: «Nigrelli qui parla di chimica». Pietropolli: «Nigrelli non mi ha mai proposto niente, non mi ha mai proposto il doping».

REALTÀ E MANETTE Prima, il processo si era fermato per la "direttissima" a un romeno, portato in aula in manette. Arrestato per furto. «Ho moglie, un figlio e un altro in arrivo. Chiedo scusa, ho sbagliato. Non ho rubato un centesimo. In quella casa mi sono seduto, ho preso una bottiglia d'acqua, volevo solo bere e mangiare». Un anno e due mesi di carcere. Pietropolli ha vissuto tutto da un metro. E' stato più duro di qualsiasi corsa. Perché questa è la vita vera. In un tribunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPING

**Presidente della Wada
in Giamaica per ispezione**

Il presidente della Wada, agenzia mondiale antidoping, Craig Reedie, tra i vicepresidenti del Cio, è volato in Giamaica per quella che ha definito «una ispezione». Cercherà di capire se ha finalmente preso il via, nell'isola caraibica, il programma di test a sorpresa finora esistente solo sulla carta. Effettuato solo uno nel 2012.



In Italia si fa più sport
Trentino Alto Adige top
mini boom delle ragazze

PICCIONI A PAGINA 39

L'Italia fa più sport

MINI BOOM DELLE RAGAZZE

IL PIU' UNO PER CENTO
DEI **NUMERI ISTAT**
RISPETTO A UN ANNO FA
TRAINATO DALLE
GIOVANISSIME
BOLZANO SUPER
BALZO DEL PIEMONTE

L'INDAGINE di VALERIO PICCIONI

Bambine e ragazze. È soprattutto loro il merito del segno più con cui i numeri dell'Istat, pubblicati l'altro ieri nel rapporto «Noi Italia», hanno misurato il polso alla pratica sportiva del Paese. In un anno, dal 2013 al 2014 (le interviste sono di marzo), le «persone di 3 anni e più che praticano sport» sono cresciute dell'un per cento, dal 30,6 al 31,6. Un ritorno verso le annate migliori, quelle pre-crisi (il record è del 2010, 32,9).

BAMBINE SCATENATE Ma nella pancia dei dati ci sono tante storie da approfondire. L'aumento, per esempio, riguarda i praticanti «continuativi», mentre c'è una frenata dei «saltuari». A sorpresa, molte delle cifre positive - particolarmente nell'universo femminile - vengono dall'età scolastica. All'asilo, le bambine sono addirittura più sportive dei loro coetanei. Un sorpasso storico. Nell'età della scuola primaria, la crescita femminile è del 4,2 per cento. «È la dimostrazione che il potenziale sportivo al femminile è molto importante», spiega Antonio Mussino, docente di statistica sociale a «La Sapienza» di Roma. Il punto più critico è invece quello universitario, il segmento 20-24 anni. Soffre anche la mezza età maschile, mentre i numeri tornano a crescere quando si va in pensione.

SUPER PIEMONTE La classifica per regioni è stravinta dal Trentino Alto Adige, ma è proprio il Nord Est l'unica area geografica con il segno meno, pur mantenendo di un soffio il primato nei confronti di un Nord Ovest in grande crescita, dove il Piemonte si scatena con cinque punti abbondanti in più. Avanzano anche Valle d'Aosta e Lazio. «Una crescita del 4-5 per cento deve essere dovuta per forza anche a fattori specifici legati al territorio - spiega Mussino - Il sistema sportivo

italiano dovrebbe studiare a fondo queste positività messe in evidenza dai dati».

MENO OBESI Certo basta ricordare i dati Eurobarometro per capire che in Europa è difficile lasciare la zona retrocessione. Ma questo dell'Istat non è l'unico segnale in controtendenza. Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, per esempio, ha citato di recente un leggero miglioramento anche nei dati sull'obesità, relativi ai bambini della terza elementare, fotografati dall'inchiesta «Okkio» del ministero della Salute. Fra i 48.426 bambini presi in esame, quelli in sovrappeso sono calati in due anni dal 22,2 al 20,9, gli obesi dal 10,6 al 9,8. Anche la percentuale di chi, il giorno prima del rilevamento, non aveva svolto alcuna attività fisica, è scesa in 6 anni dal 26 al 16 per cento.

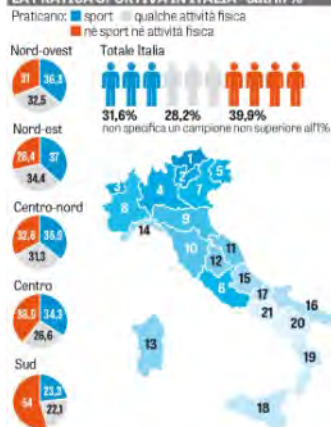
ROMA 2024 Ora il problema è non fermarsi. Con politiche (ma anche investimenti) che abbiano un obiettivo chiaro: irrobustire quel segno più fotografato dall'Istat. Roma 2024 può essere un'occasione? Filippo Fossati, ex presidente dell'Uisp, deputato del Pd, è convinto che una «condizione» della candidatura debba essere proprio questa: «Un piano di mobilitazione sportiva tracciabile e verificabile che porti un milione di cittadini in più all'anno a svolgere attività fisica e faccia dimezzare il nostro tasso di sedentarietà al 2024».

LA BUONA SCUOLA Un punto di svolta sarà senz'altro la «buona scuola» promessa da Renzi: l'avvento (dalla prossima stagione) dell'insegnante di scienze motorie nella scuola primaria, con la regolarizzazione di 5.300 precari dell'educazione fisica, è un passaggio fondamentale. Anche se si fa ancora fatica a crederci visto che l'anno in corso è una collezione incessante di tagli all'attività sportiva scolastica. Mussino indica comunque un traguardo a distanza ravvicinata che ci dirà di più sullo spessore di questa crescita: l'indagine multiscope dell'Istat di quest'anno, stavolta dedicata tutta allo sport. E chissà che le bambine non riescano a far diventare «ripresa» la «ripresina».

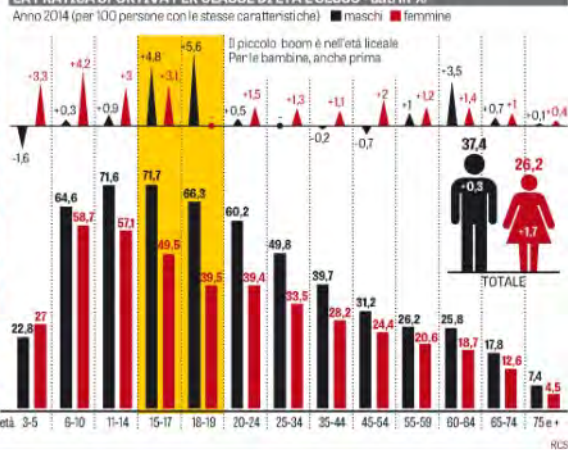
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRATICA SPORTIVA IN ITALIA - dati in %



LA PRATICA SPORTIVA PER CLASSE DI ETÀ E SESSO - dati in %



20°

● La posizione dell'Italia in Europa nella classifica dei «praticanti sportivi regolari». Al comando della graduatoria c'è la Svezia

Sì ai decreti, Renzi: rottamati 200mila co.co.pro e art.18 - Confindustria: giusta direzione

Jobs act, niente reintegro per i licenziamenti collettivi

Contratti a termine oltre il 20% con le intese aziendali

■ Via libera del Governo ai decreti attuativi del Jobs act su flessibilità in uscita e ammortizzatori: niente reinteгра per i licenziamenti collettivi. Contratti a termine oltre il 20% con le intese aziendali. Il premier Renzi: rottamati 200mila co.co.pro. Confindustria: i decreti vanno nella giusta direzione.

Servizi ▶ pagina 2 e 3

Licenziamenti collettivi, alt al reintegro

Definitivi i decreti su flessibilità e ammortizzatori - Contratti a termine, l'accordo aziendale potrà superare il tetto del 20%

Tutele crescenti

Per i licenziamenti individuali e di gruppo la regola è l'indennizzo di due mensilità per ogni anno di anzianità, con massimo di 24

NASPI

Il nuovo ammortizzatore in vigore dal 1° maggio arriverà al massimo a 1.300 euro e avrà durata di 2 anni (18 mesi nel 2017). Poi scatta l'Asdi

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

ROMA

■ I licenziamenti collettivi per riduzione di personale "restano" nel Dlgs che riscrive l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (quindi la tutela sarà monetaria, come per i licenziamenti economici individuali, e non più il reintegro). Si chiarisce che le "tutele crescenti" varranno anche in caso di conversione dei contratti a termine ed stabilizzazione degli apprendisti (successiva all'entrata in vigore della nuova disciplina). Gli accordi collettivi aziendali potranno modificare il "tetto" del 20% di utilizzo dei contratti a termine (oggi la soglia può essere modificata solo dalla contrattazione nazionale). Dal 1° maggio arriva un nuovo sussidio contro la disoccupazione involontaria (si chiamerà Naspi) e, dopo anni di dibattiti e modifiche legislative, si ridefinisce il perimetro delle tipologie contrattuali, e si riscrive lo Statuto dei lavoratori,

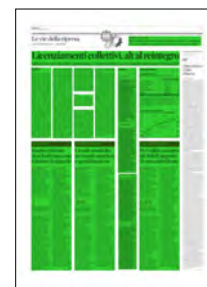
el'articolo 2103 del Codice civile, sulle mansioni.

Il Consiglio dei ministri, ieri, ha varato in via definitiva i primi due Dlgs attuativi del Jobs act, mandando di fatto in soffitta per i nuovi assunti l'attuale articolo 18 (già modificato nel 2012 da Elsa Fornero). L'Esecutivo ha anche approvato in via preliminare i Dlgs con il riordino dei contratti e le disposizioni in materia di conciliazione vita-lavoro.

Sul fronte dei licenziamenti collettivi non sono stati accolti i pareri delle commissioni parlamentari che chiedevano al Governo di reintrodurre la reintegra: in questo modo si sarebbe creata «una ingiustificata disparità di trattamento rispetto a quanto previsto per i licenziamenti individuali per giustificato motivo di natura economica per i quali è prevista la generale tutela indennitaria», è scritto nella relazione tecnica stilata dal ministero del Lavoro.

L'articolo 18 quindi cambia per i lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti. Per i licenziamenti ingiustificati il pagamento di un indennizzo economico crescente, in base all'anzianità di servizio, diventa la regola. Vale per i licenziamenti economici individuali e collettivi (almeno 5 nell'arco di 120 giorni) e per la gran parte dei licenziamenti disciplinari. La reintegra nel posto di lavoro resta per i licenziamenti discriminatori e nulli intimati in forma orale, nonché per i licenziamenti disciplinari in cui viene accertata l'insussistenza del fatto materiale contestato. Il risarcimento economico sarà pari a due mensilità per ogni anno di anzianità di servizio, con un minimo di 4 e un massimo di 24 mesi.

Viene incentivata la conciliazione per evitare il contenzioso giudiziario: il datore di lavoro offre un indennizzo pari ad un mese per ogni anno di servizio, non inferiore a due e sino ad un massimo di 18 mensilità, esente da tassazione. Il lavoratore accettandolo rinuncia alla causa. Altrimenti, il nuovo ammortizzatore Naspi, che prende il posto delle vecchie Aspi e mini-Aspi. La tutela si applicherà in caso di disoccupazione involontaria che si verifica dal 1° maggio, a condizione che il lavoratore abbia almeno 13 settimane di contributi negli ultimi 4 anni e 18 giornate effettive di lavoro nell'ultimo anno. L'importo massimo è di 1.300 euro, dopo 4 mesi importo ridotto del



3% al mese, avrà una durata di 2 anni, che diventano 18 mesi nel 2017. Una volta scaduta la Naspi, per chi ancora non ha trovato impiego e si trova in condizioni di necessità per quest'anno è riconosciuto l'Asdi: per una durata di 6 mesi ed importo pari al 75% della Naspi. Per i collaboratori iscritti alla gestione separata Inps, se perdono il lavoro avranno l'assegno di Dis-col, a condizione che possano vantare tre mesi di contribuzione nel periodo compreso tra il 1° gennaio dell'anno precedente l'evento di disoccupazione.

Passando poi al riordino dei

contratti, lo schema di Dlgs modifica la disciplina sulle collaborazioni: dall'entrata in vigore del provvedimento non si potranno fare nuove Cocopro, quelle in essere (siano esse a progetto, coordinate o continuative o partita Iva) proseguiranno fino a scadenza, ma se avranno le caratteristiche del lavoro subordinato (contenuto ripetitivo, organizzate dal datore di lavoro) dovranno essere trasformate. Quelle autentiche vengono confermate. Viene incrementato il tetto dell'importo per il lavoratore dei voucher per il lavoro accessorio fino a 7mila euro, per il contratto di somministrazione a

tempo indeterminato (staff leasing) viene esteso il campo di applicazione con l'eliminazione delle causali, ma viene posto un tetto del 10% sul totale dei dipendenti a tempo indeterminato dell'impresa che vi fa ricorso. Per il part time, vengono definiti i limiti e le modalità con cui, in assenza di previsioni nel contratto collettivo, il datore può chiedere al lavoratore lo svolgimento di lavoro supplementare e le parti possono pattuire clausole elastiche (aggiustamento dell'orario di lavoro) o flessibili (variazione in aumento di orario nel part-time verticale o misto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rating 24



Le misure principali

EFFICACIA

LICENZIAMENTI ECONOMICI	Addio al reintegro. La regola generale per i nuovi assunti è l'indennità crescente in base all'anzianità di servizio con tetto a 24 mensilità	 ALTA
LICENZIAMENTI DISCIPLINARI	Resta la tutela reale della reintegra solo in una specifica fattispecie: quando il fatto materiale contestato al lavoratore è insussistente	 MEDIA
LICENZIAMENTI COLLETTIVI	Confermata l'applicazione delle nuove regole anche ai licenziamenti di almeno cinque dipendenti nell'arco di 120 giorni	 ALTA
AMMORTIZZATORI SOCIALI	Arriva da maggio il nuovo ammortizzatore sociale. La tutela del Naspi avrà un tetto massimo di durata di 24 mesi	 ALTA
CAMBIO MANSIONI	Il datore può modificare le mansioni in caso di riorganizzazione aziendale. Il lavoratore "demansionato" conserverà il trattamento retributivo	 ALTA
CONTRATTI A TERMINE	Il tetto resta a 36 mesi e il numero complessivo potrà superare (con accordo aziendale) il tetto del 20% dei lavoratori a tempo indeterminato	 ALTA
DISCIPLINA DELLE COLLABORAZIONI	Addio ai cocopro. Il Dlgs sul riordino dei contratti, ieri al primo esame del cdm, esclude l'attivazione di nuovi contratti di collaborazioni a progetto	 MEDIA

Il mercato del lavoro

IL «PESO» DEI CONTRATTI

Rapporti di lavoro attivati per tipologia - III trimestre 2014

	Numero	Var. % annua
Tempo Indeterminato	401.647	7,1
Tempo Determinato	1.728.662	1,8
Apprendistato	60.349	3,8
Contratti di Collaborazione	155.093	1,0
Altro (a)	128.361	-1,4
Totale	2.474.112	2,4

(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo Pa); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo Pa)
Fonte: ministero del Lavoro

L'ANDAMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE

Tasso di disoccupazione totale e giovanile. Valori percentuali



I 4 decreti

LICENZIAMENTI

Il primo Dlgs approvato ieri abolisce l'obbligo di reintegra per i licenziamenti, a meno che non si tratti di licenziamenti discriminatori, nulli e/o intimati in forma orale. Per i disciplinari la reintegra resta solo per quella in cui sia accertata «l'insussistenza del fatto materiale contestato». Negli altri casi viene introdotta una tutela risarcitoria in misura pari a due mensilità per ogni anno di anzianità di servizio, con un minimo di 4 ed un massimo di 24 mesi. Le nuove regole, che riguardano solo i nuovi assunti, saranno applicate anche alle piccole imprese, ai sindacati e i partiti politici

AMMORTIZZATORI

Via libera al riordino degli ammortizzatori sociali. Un Dlgs approvato ieri introduce la Naspì, nuova assicurazione sociale per l'impiego, per chi resta disoccupato dal 1° maggio, che sarà calcolata sulla retribuzione degli ultimi 4 anni di impiego (anche non continuativo) rapportati alle settimane contributive e moltiplicati per un coefficiente. La durata della prestazione è pari ad un numero di settimane corrispondente alla metà delle settimane contributive degli ultimi 4 anni di lavoro. Arrivano anche l'Asdi (assegno di disoccupazione, in via sperimentale) che verrà riconosciuto a chi, scaduta la Naspì, non ha trovato impiego; e la Dis-Col (disoccupazione per i collaboratori) per i co.co.co (iscritti alla Gestione separata Inps)

CONTRATTI E MANSIONI

Un altro decreto approvato ieri riordina e semplifica le tipologie contrattuali. Addio ai collaboratori a progetto (co.co.pro.), agli associati in partecipazione con apporto di lavoro e al job sharing. Dal 1° gennaio 2016 a buona parte dei rapporti di collaborazione saranno applicate le norme del lavoro subordinato. Restano salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi, il contratto a tempo determinato, il contratto di somministrazione, nel cui ambito si estende lo staff leasing, il contratto a chiamata, i voucher (elevabili fino a 7.000 euro), l'apprendistato. Via libera anche alla possibilità di cambiare le mansioni del dipendente in presenza di processi di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale

TEMPI DI VITA E LAVORO

L'ultimo Dlgs approvato ieri reca misure a sostegno delle cure parentali e a tutela della maternità. Aumenta la flessibilità del congedo obbligatorio di maternità in casi particolari come quelli di parto prematuro o di ricovero del neonato. Il decreto prevede anche un'estensione massima dell'arco temporale di fruibilità del congedo parentale dagli attuali 8 anni di vita del bambino a 12. I congedi di paternità vengono estesi a tutte le categorie di lavoratori, non solo per i dipendenti. Arrivano benefici per i datori di lavoro che fanno ricorso al telelavoro. E viene introdotto il congedo per le donne vittime di violenza di genere ed inserite in percorsi di protezione debitamente certificati

APPRENDISTATO

Un solo «modello» per scuola superiore e specializzazione

Si unifica l'apprendistato per il diploma di scuola superiore con l'apprendistato per la qualifica e la specializzazione professionale. Il terzo livello si limita all'alta formazione e ricerca. Restano le quote di stabilizzazione (20%) di apprendisti per poterne assumere di nuovi. Non si estende anche alle imprese sopra i 9 dipendenti l'azzeramento dei contributi per tre anni.

Il Dlgs di riordino dei contratti esaminato ieri dal Governo riscrive la normativa

20%

La quota di stabilizzazione
Gli apprendisti da stabilizzare per poterne assumere di nuovi

sul contratto di apprendistato. La novità principale è il primo passo verso il modello duale tedesco: l'apprendistato di 1° livello che ora diventa «per la qualifica, il diploma e la specializzazione professionale» è strutturato «in modo da coniugare formazione sul lavoro effettuata in azienda con l'istruzione e la formazione professionale», è scritto nello schema di provvedimento. Con questa «nuova» tipologia negoziale potranno essere assunti, in tutti i settori di attività, i ragazzi dai 15 ai 25 anni; e la durata del rapporto è determinata in considerazione della qualifica o del diploma da conseguire, ma, in ogni caso, non potrà essere superiore, per la sua componente formativa, a tre anni o a quattro anni nel caso di diploma quadriennale professionale. La regolazione dei profili formativi «è rimessa alle Regioni»: e questo, probabilmente, «sarà un disincentivo a utilizzare questo contratto - spiega

Roberto Pessi (Luiss, Roma) - vista la frammentazione di regolazioni oggi esistente. Sarebbe stato meglio affidare la formazione direttamente alle aziende, con responsabilizzazione esclusiva del datore di lavoro».

È positivo, invece, che, salvo diversa previsione dei contratti collettivi, «per le ore di formazione svolte nell'istituzione formativa il datore di lavoro è esonerato da ogni obbligo retributivo». Per le ore di formazione a carico del datore invece è riconosciuta al lavoratore una retribuzione pari al 10% di quella che gli sarebbe dovuta.

Possono stipulare contratti di apprendistato, di durata non superiore a tre anni, gli studenti del quarto e quinto anno degli istituti tecnici e professionali per l'acquisizione di ulteriori competenze tecnico-professionali rispetto a quelle previste dai regolamenti scolastici utili anche ai fini del conseguimento di un certificato di specializzazione tecnica superiore. Sulla falsariga della sperimentazione introdotta nel 2013 dal decreto Carrozza, per l'attivazione dei «nuovi» apprendistati di primo livello, l'impresa dovrà sottoscrivere, con l'istituzione formativa a cui lo studente è iscritto, un protocollo formativo che stabilisce il contenuto e la durata degli obblighi formativi del datore. Ci vorrà, poi, un decreto interministeriale per definire i criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato nei tecnici e professionali. La formazione esterna all'azienda si svolge nell'istituzione formativa e non può essere superiore al 60% dell'orario ordinamentale per il secondo anno, e del 50% per il terzo e quarto anno, e per l'anno successivo finalizzato al conseguimento del certificato di specializzazione tecnica.

Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANSIONI

Incarico inferiore di un livello ma senza riduzioni di stipendio

In caso di «modifica degli assetti organizzativi aziendali» (che incidono sulla posizione del lavoratore) l'impresa, in via unilaterale, potrà intervenire, anche in pejus, sugli incarichi. Si potrà cioè assegnare il lavoratore interessato «a mansioni appartenenti al livello di inquadramento inferiore». Ulteriori ipotesi di assegnazione di mansioni inferiori (sempre nel limite di un livello sotto) possono «essere previste dai contratti collettivi, anche aziendali». Il lavoratore «ha diritto alla conservazione del

3

Le ipotesi di patti individuali
I casi specifici per cui si potranno modificare le mansioni

livello di inquadramento e del trattamento retributivo in godimento, fatta eccezione per gli elementi retributivi collegati a particolari modalità di svolgimento della precedente prestazione lavorativa (per esempio, «se una persona fa il turnista e ha una indennità di turno - ha spiegato il ministro, Giuliano Poletti - se cambierà incarico non potrà portare con sé questa indennità»).

Lo schema di Dlgs di riordino dei contratti cambia l'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori datato 1970, riscrivendo interamente l'articolo 2103 del Codice civile. Le novità rispetto a oggi sono evidenti. Attualmente infatti è possibile modificare le mansioni solo entro i limiti dell'equivalenza professionale, e salvo ipotesi particolari ammesse dalla giurisprudenza non si può demansionare (in sostanza solo per evitare un licenziamento o per ragioni di salute). «Il divieto è assoluto visto che ogni patto contrario è considerato nullo - spiega Arturo Maresca (Sapienza, Roma) -. Non solo:

nel caso di assegnazione temporanea a mansioni superiori se si superano i tre mesi di servizio scatta la promozione automatica, e quindi aumenta la retribuzione e l'inquadramento superiore diventa definitivo e irreversibile».

Con le nuove norme (una volta che il Dlgs entrerà in vigore), si cambia. La modifica unilaterale delle mansioni è, come detto, ammessa anche in presenza di processi di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale (e negli altri casi individuati dai contratti collettivi). Attraverso, poi, patti individuali «assistiti» (cioè sottoscritti essenzialmente in sede sindacale o presso le direzioni territoriali del lavoro) si potranno modificare le mansioni (e anche il livello di inquadramento e la relativa retribuzione) in tre specifici casi: «nell'interesse del lavoratore alla conservazione dell'occupazione» (cioè per evitare il licenziamento); per acquisire «una diversa professionalità»; o per «migliorare le condizioni di vita». Inoltre, si interviene anche nelle ipotesi di assegnazioni a mansioni superiori. Qui il lavoratore ha diritto al trattamento corrispondente all'attività svolta, e l'assegnazione diviene definitiva, ma dopo sei mesi continuativi (non più dopo tre mesi, quindi). Si fa salva, tuttavia, «la diversa volontà del lavoratore»; e si chiarisce, anche, che l'assegnazione a mansioni superiori diventa diritto acquisito «ove la medesima assegnazione non abbia avuto luogo per ragioni sostitutive di altro lavoratore in servizio, dopo il periodo fissato dai contratti collettivi, anche aziendali».

Ultima precisazione sul fronte trasferimento da un'unità produttiva a un'altra: si ribadisce che non può scattare se non per «comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive».

Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COLLABORAZIONI

Per i «falsi» co.co.pro. dal 2016 il rapporto diventa subordinato

Il contratto a progetto verrà gradualmente superato. Dall'entrata in vigore del provvedimento non si potranno stipulare nuovi contratti co.co.pro e quelli in atto resteranno in vigore fino a scadenza.

Dal 1° gennaio 2016 si applicherà la disciplina del rapporto di lavoro subordinato anche ai rapporti di collaborazione che si concretizzano in «prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative, di contenuto ripetitivo e le cui modalità di esecuzione sono

6,3%

Il peso delle collaborazioni
Sul totale dei nuovi contratti attivati nel III trimestre 2014

organizzate dal committente anche con riferimento a tempi e luogo di lavoro». Vale per i co.co.co, per i co.co.pro, per le partite Iva. È quanto prevede lo schema di Dlgs sul riordino dei contratti approvato ieri dal Consiglio dei ministri che inizia adesso il cammino parlamentare per i pareri, e modifica la disciplina delle collaborazioni nel privato, come nel pubblico (in questo caso il testo finale potrebbe indicare la data del 2017). Ma non tutte le collaborazioni verranno cancellate, solo quelle che di fatto mascherano un rapporto di lavoro subordinato, secondo i criteri individuati dal Governo come caratteristici della subordinazione (vengono cancellati i criteri di presunzione della legge Fornero).

Potranno restare le collaborazioni che facciano riferimento a quattro tipologie di prestazioni, considerate «autentiche»: anzitutto quelle oggetto di accordi collettivi stipulati dalle confederazioni sindacali comparativamente

più rappresentative sul piano nazionale, che prevedano disposizioni specifiche sul trattamento economico e normativo per particolari esigenze produttive ed organizzative del settore di riferimento. Saranno fatte salve anche le collaborazioni prestate da professioni intellettuali che richiedono l'iscrizione ad albi professionali. Terzo: le attività prestate da componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società e dai partecipanti a collegi e commissioni. Via libera, infine, anche alle collaborazioni per le associazioni e società sportive dilettantistiche affiliate alle federazioni sportive nazionali, alle discipline sportive associate e agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni (individuati dall'articolo 90 della legge 289 del 2002).

Nel periodo transitorio - ovvero tra l'entrata in vigore delle norme del Dlgs e il 31 dicembre 2015 - i datori di lavoro che procedano all'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato di lavoratori che avevano contratti collaborazione (coordinata e continuativa, a progetto o titolari di partita Iva) potranno beneficiare dell'estinzione degli illeciti previsti in materia di obblighi contributivi assicurativi e fiscali, legati all'eventuale erronea qualificazione del rapporto di lavoro pregresso, a condizione che sussistano due requisiti. Primo: i lavoratori da assumere devono sottoscrivere atti di conciliazione che facciano riferimento a tutte le pretese riguardanti il pregresso, in sedi sindacali o presso gli organi di certificazione. Secondo: nei 12 mesi successivi alle assunzioni i datori di lavoro non devono recedere dal rapporto di lavoro, salvo che per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo.

G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pancalli, presidente del Cip: era più di un amico

Il ricordo di Bonaccini, Dosi, Gazzolo e Gionelli

PIACENZA - «Provo un dolore pazzesco alla sola idea che non avrò più la possibilità di confrontarmi con una persona come Gianni Scotti: era più di un amico, qualcosa di più di un dirigente sportivo. Era una persona tra le più illuminate che io abbia mai conosciuto, qualcosa di più di un uomo di sport». Parole di Luca Pancalli, presidente del Comitato italiano Paralimpico (Cip), già commissario straordinario della Figc, atleta plurimedagliato in quattro edizioni della Paralimpiadi ed attuale vicepresidente del comitato organizzatore delle Olimpiadi di Roma 2024.

«Gianni Scotti era e rimarrà un pezzo imprescindibile di questo movimento - aggiunge Pancalli -. Era uno di noi, uno di quelli che vivevano per lo sport, uno dei pionieri che hanno gettato le basi per la nascita e lo sviluppo del movimento paralimpico in Italia. Gianni credeva profondamente in tutto quello che faceva, era capace di pianificare il futuro con una dote innata da sognatore, seppur con una concretezza unica. Le telefonate con lui, anche le più recenti, erano condite da ricordi indelebili, da esperienze vissute insieme, da confronti serrati, qualche volta su posizioni di partenza diverse, ma sempre condite da quell'amore per il movimento che sapeva unirci. C'era anche quella capacità critica, mai fine a se stessa ed estremamente costruttiva, che era prerogativa del dirigente sportivo illuminato qual era Gianni».

Pancalli ricorda anche gli incontri nella nostra città: «Ogni viaggio nella sua Piacenza, ogni viaggio in Emilia, si trasformava in un'occasione per conoscere un ulteriore tassello realizzato da Gianni e dal suo staff per la diffusione di un ideale paralimpico che ho sempre portato come esempio in ogni mio racconto. Ma, soprattutto, simbolo di una progettualità unica, con quelle intatte doti di trascinatore, che ognuno gli riconosceva. Tra noi c'era stima, sincera, tangibile, aveva una carica personale travolgente, che sapeva trasmettere ai

suoi collaboratori e ad i suoi interlocutori. A Gianni volevo bene, a Gianni non si poteva non voler bene. Da non vedente, ha saputo essere la luce per chiunque lo conoscesse, ha sempre saputo tracciare una strada, un percorso. Creando un modo di vivere e di lavorare che lo portava a ipotizzare sempre qualcosa di nuovo, di ancora più intrigante, qualcosa che lasciasse il segno. Gianni lascia un vuoto in noi, nella sua meravigliosa famiglia, alla quale sarò sempre legato. Piango l'amico di sempre, piango l'uomo che ha saputo darci continue lezioni di vita, piango l'uomo che sapeva vedere come e meglio di tanti di noi, lontano nel tempo. E per chi lascia così tanto nella vita, ci sarà sempre spazio nei nostri cuori».

Nel ricordo del sindaco di Piacenza, Paolo Dosi, risaltano «dedizione e impegno con cui, in tanti anni, Gianni ha portato avanti il suo incarico». Nel suo esempio, afferma il primo cittadino «si legge il valore sociale ed educativo dello sport come metafora della vita. Scotti, consapevole di quanto lo sport possa essere potente nell'abbattere le barriere culturali, ha saputo unire con sensibilità e grande umanità i vari attori delle discipline sportive, facendosi interprete, attraverso il suo ruolo istituzionale, delle esigenze delle persone diversamente abili».

Robert Gionelli, delegato provinciale del Coni, ammette che «l'improvvisa scomparsa di Gianni Scotti, già insignito della Stella d'Argento al Merito Sportivo dal Coni, lascia un profondo vuoto nel mondo dirigenziale sportivo piacentino». «Si è sempre distinto per il suo disinteressato ed utile impegno a favore della crescita sportiva nel mondo della disabilità, raccogliendo ovunque unanimi consensi. A nome di tutto il mondo sportivo piacentino, esprimo i sensi del più profondo cordoglio ai suoi familiari».

«Con la scomparsa di Gianni Scotti, Piacenza e l'intera Emilia-Romagna perdono un grande

uomo e un vero amico. Una persona che ha speso tutta la vita per gli ideali in cui credeva, stando sempre dalla parte dei più deboli senza mai risparmiarsi».

Con queste parole Paola Gazzolo, assessore regionale alla protezione civile, esprime profondo cordoglio per la morte improvvisa del presidente del Comitato Paralimpico regionale.

«Di Gianni - continua Gazzolo -, che ho avuto la fortuna di conoscere in particolare negli anni in cui ricoprivo la carica di assessore provinciale, mi ha sempre colpito la grande passione con cui si dedicava a tutte le sue attività: una passione che non era solo sportiva, ma prima di tutto civile e civica. Se si sono compiuti passi avanti notevoli perché lo sport sia sempre più di tutti e per tutti, è anche merito del contributo fondamentale che lui ha saputo esprimere. Con il suo impegno costante e determinato, la nostra provincia e la nostra regione sono oggi una terra migliore».

Parole di stima verso Scotti arrivano anche dalla Regione. «Gli atleti sono atleti, scendono in campo per partecipare e provare a vincere, oltre la disabilità. E Gianni Scotti ha speso un'intera vita perché passasse questo messaggio», spiega il presidente della Regione, Stefano Bonaccini. «Avevo avuto occasione, pochi giorni fa, di riceverlo in Regione alla guida di una delegazione del Comitato. Anche in quell'occasione erano emerse quelle caratteristiche che lo avevano portato a essere un punto di riferimento nell'ambito dello sport per disabili: la sua grande capacità organizzativa, le relazioni con il territorio e le istituzioni, l'energia nel mettere in campo manifestazioni e progetti. Con un obiettivo preciso: promuovere l'attività paralimpica. Di Scotti - conclude il presidente - ci mancherà il suo grande impegno, perché lo sport paralimpico venga inteso da tutti per quello che è: uno sport vero, senza falso pietismo o vuota retorica. Un insegnamento importante e prezioso, per tutti noi».

Ric. Del.





A sinistra, premia Annamaria Gozzi, presidente del G. S. Non vedenti Piacenza, al Gala del Coni del 2009. Con loro Franco Paratici, presidente provinciale Cip

L'INCHIESTA

Doping, tutto quello che c'è da sapere

◆ QUALCUNO CORRE TROPPO

Lamberto Gherpelli

Edizioni Gruppo Abele

pagg. 336 ◆ € 20,00

NON SIAMO andati sulle rive del fiume di Spoon in cerca del fantasma di giovani atleti. Abbiamo indagato sulla vita di giovani uomini e provato a cercare delle verità. Alla fine, siamo rimasti sgomenti e increduli". C'è poca poesia ma una retrospettiva esauriente sulla storia del doping in *Qualcuno corre troppo*, l'inchiesta firmata dal giornalista Lamberto Gherpelli e generosamente regalata alle Edizioni Gruppo Abele. Si parte dai sospetti sull'Olimpiade del 1908 vinta da Dorando Petri e si arriva fino agli scandali di Eufemiano Fuentes. In mezzo, la grande Inter di Herrera, il Milan degli Anni 60, la Juve di Lippi, la Fiorentina dei raggi Roentgen facili, urine mescolate ad aranciata e oltre 50 morti di Sla. Tra ricerche d'archivio e retroscena, molti dei quali inediti, Gherpelli racconta un mondo fatto di complicità, di panni da lavare in famiglia. Tanti silenzi, rotti solo da poche voci coraggiose: Ferruccio Mazzola, Alessandro Donati, Vittorio Pozzo, Giovanni Galeone, Carlo Petrini, oltre ovviamente a Zeman. Un libro da consultare e studiare, quasi un'enciclopedia delle flebo misteriose, costretta spesso a fermarsi sulla soglia della verità. Perché è quasi sempre impossibile stabilire una connessione certa tra siringoni e morti sospette, a prova di querela. Ma i tantissimi tasselli del puzzle che Gherpelli mette in fila compongono un'immagine chiara del nostro calcio, un calcio malato di farmaci. E di omertà.

